

Economia

TOCCANDO FERRO

«La parziale deducibilità dell'Imu ha inciso in positivo. La richiesta al governo è quella di arrivare al 100% nel 2020 perché non è giusto pagare le tasse sulle tasse»
Danilo Lillia, commercialista, responsabile fiscale di Cna

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Le piccole imprese e il fisco

Classifica 2011	Comuni analizzati	Pressione fiscale (total tax %)	2011	Tax free day	2011
	Media Italia	61,2		10 agosto	
1	Gorizia	53,7		14 luglio	
2	Bolzano	53,8		14 luglio	
3	Udine	54,5		17 luglio	
4	Imola	54,9		18 luglio	
5	Cuneo	55,0		19 luglio	
49 20	Lecco	59,6	56,7%	5 agosto	25 luglio
65 44	Como	60,4	57,7%	8 agosto	29 luglio
137	Napoli	69,3		9 settembre	
138	Roma	69,4		9 settembre	
139	Firenze	69,5		10 settembre	
140	Bologna	72,2		20 settembre	
141	Reggio Calabria	73,4		24 settembre	

Fonte: Osservatorio Tax PMI

L'EGO - HUB



Alberto Bergna



Danilo Lillia

Pmi, meno tasse ma non a Lecco

Pressione al 60%

Ricerca Cna. In generale benefici dallo sconto sull'Imu ma sul Lario cresce la quota prelevata dal fisco. E il tax free day si allontana: dal 25 luglio al 5 agosto

Quest'anno il festeggiamento della "liberazione fiscale" passa, per le Pmi, dal 10 al 5 agosto. Come ogni anno a segnare la data sul calendario è la Cna, che per il 2019 prevede, grazie agli sconti stabiliti per l'Imu, un alleggerimento della pressione fiscale che grava sulle piccole e medie imprese. La confederazione lo chiama precisamente il «Tax free day», che, appunto, coincide, con «la data dalla quale gli imprenditori cominciano finalmente a produrre per loro stessi e per le

famiglie liberandosi da un socio tanto inerte quanto esigente: l'amministrazione pubblica, centrale e locale».

Il quadro generale sta migliorando ma non nelle province lariane. Como scivola dal 29 luglio (57,7%) all'8 agosto (60,4%); Lecco dal canto suo passa dal 25 luglio (56,7%) al 5 agosto (59,6%). Tra le città più virtuose continua a esserci Sondrio (il tax free day cade il 20 luglio e la pressione fiscale si ferma al 55%), ottavo posto a livello nazionale.

L'analisi della Cna misura, ormai da sei anni, il peso del fisco sul reddito delle piccole imprese in 141 comuni italiani, tra i quali tutti i capoluoghi di provincia. «A differenza di altri organismi, anche internazionali, l'Osservatorio Cna - viene chiarito - basa la sua analisi sull'impresa tipo italiana, con un laboratorio o un negozio, ricavi per 431mila euro, un impiegato e quattro operai dipendenti, 50mila euro di reddito».

La parte di profitto che le Pmi girano al fisco «quest'anno

scenderà sotto il 60%: per la precisione al 59,7% contro il 61,2% del 2018. Tornando quasi ai livelli del 2011».

L'innalzamento dell'aliquota

L'alleggerimento delle tasse sarebbe da ricondurre all'innalzamento dell'aliquota per la deducibilità dell'Imu sugli immobili strumentali, come laboratori o capannoni (oggi al 50%). Insomma, «la crescita della pressione fiscale non è ineluttabile. Ma il percorso virtuoso è solo alle prime mosse», dice la Cna. Certo, sottolinea, rispetto alla pressione fiscale complessiva, che negli ultimi anni si attesta intorno al 42-43%, «è chiaro l'atteggiamento ostile nei confronti delle piccole imprese».

Per il 2019 è Bolzano il comune capoluogo più virtuoso d'Italia con un «total tax rate», l'aliquota complessiva media che grava sulle Pmi, pari al 53%.

Dall'altra parte dell'Italia e della parte della graduatoria stilata dalla Cna c'è, invece, Reggio Calabria, che «rimane il capoluogo che maggiormente tartassa le piccole imprese con un total tax rate del 69,8% ma anche, va rilevato, - nota la Cna - con una riduzione del 3,6% sul 2018». Nella classifica delle cit-

La scheda

Scelta chiave su laboratori e capannoni

A incidere sulla riduzione del Ttr (Total Tax Rate) è stato soprattutto l'innalzamento al 50 per cento della deducibilità dell'Imu sugli immobili strumentali, vale a dire i capannoni, i laboratori, i negozi, vitali per un'impresa, per l'imprenditore come per i suoi dipendenti. La Legge di bilancio 2019 che l'ha prevista ha anche fissato al 2023 la sua totale deducibilità. Per rendere evidente l'immediato impatto di questo provvedimento, se fosse partita da quest'anno la totale deducibilità dell'Imu sugli immobili strumentali, il Ttr medio nazionale si sarebbe fermato al 57,2 per cento, che significa -2,5 per cento rispetto al dato attuale. «Lasciano inoltre perplessi - dice in una nota Cna - i primi risultati dell'applicazione degli Indici sintetici di affidabilità (Isa). Moltissimi giudizi non siano coerenti con i reali livelli di affidabilità dei bilanci delle imprese».

tà più virtuose, a Bolzano seguono Gorizia (53,1%), Udine (53,7%) e Trento (54,1%). Mentre in fondo, prima di Reggio Calabria, troviamo Bologna (68,7%) e Roma (67%).

«Lo scenario è molto differenziato - spiega Alberto Bergna, direttore Cna del Lario e della Brianza - dobbiamo del resto tenere presente che imposte e tariffe locali rappresentano circa il 16% della quota complessiva del prelievo fiscale».

Il confronto

«La parziale deducibilità dell'Imu ha sicuramente inciso in positivo e non a caso una delle richieste al governo è quella di arrivare al 100% nel 2020 anziché nel 2023 - dice Danilo Lillia, commercialista, responsabile fiscale dell'associazione - era anche una questione di principio: non è giusto pagare le tasse sulle tasse. La ricerca è molto valida, nei prossimi giorni cercheremo di mettere a fuoco i fattori che hanno determinato l'aumento della pressione fiscale nelle province lariane. Un elemento da tenere in considerazione è il diverso valore catastale degli immobili, anche quando sono molto simili, da una città all'altra». **E. Mar.**

Nuovo referendum anti frontalieri

Udc isolata, la proposta resta al palo

Confine
Fronte trasversale con l'iniziativa E il voto slitta alla primavera

La paura in pieno stile Brexit fa 90, anzi fa 25 settembre, data in cui il Consiglio nazionale decreterà ufficialmente il fallimento della nuova consultazione popolare targata Udc contro l'immigrazione di

massa. Si tratta in buona sostanza di una riedizione del voto anti-frontalieri del 9 febbraio 2014, che a sorpresa all'epoca ha trovato il consenso degli elettori svizzeri, ma ad oggi è rimasto senza grosse applicazioni pratiche.

L'altra sera, dopo un dibattito fiume (68 gli interventi), il Consiglio nazionale - la Camera bassa del Parlamento svizzero - ha dato un segnale forte alle forze politiche anti-frontalieri

di fatto depotenziando i bellicosi intenti dei deputati di Udc e Lega dei Ticinesi e mandando un messaggio chiaro agli elettori svizzeri: questa consultazione va respinta al mittente. Notizia positiva, anzi più che positiva per i lavoratori frontalieri, contro cui - soprattutto dopo il boom in Canton Ticino nel secondo semestre dell'anno (66.316 i frontalieri impiegati nel Cantone di confine) - l'Udc in primis aveva agitato lo spet-

tro di un nuovo 9 febbraio 2014. Molti i distinguo fatti nel corso degli interventi. E c'è chi ha detto no a questa nuova consultazione anti-frontalieri temendo l'ennesimo scontro frontale con Bruxelles, che porterebbe ad una situazione analoga a quella che sta vivendo il Regno Unito del post Brexit.

Di ben altro avviso Udc e Lega. «La libera circolazione ha portato all'esplosione dell'immigrazione in Svizzera: dal

2002 si contano 700 mila residenti in più, con tutte le conseguenze del caso» ha affermato la consigliera leghista - e vice-sindaco di Chiasso - Roberta Pantani.

La notizia del "no" fermo da parte del Consiglio nazionale all'iniziativa targata Udc è rimbalzata in serata anche in Canton Ticino, dove il presidente cantonale Udc Piero Marchesi ha affidato il proprio pensiero ad un lungo post sui social: «Plr, Ppd e Ps hanno già annunciato la loro bocciatura al provvedimento, pur sapendo che la libera circolazione è la causa principale dei problemi del mondo del lavoro - scrive - grazie a noi comunque il popolo potrà decidere liberamente». E, oltre al

no delle principali forze politiche a livello federale, la nuova consultazione popolare ha dovuto incassare anche un rinvio sulla data (inizialmente ipotizzata per il voto. Già perché alle urne si andrà il prossimo marzo e non più a fine anno. Questa volta insomma le forze politiche hanno deciso di muoversi con largo anticipo. E su questo scatto in avanti pesa certo la vicinanza delle elezioni federali, in calendario il 20 ottobre. Nessuno vuole farsi trovare impreparato davanti agli elettori. E lasciare spazio all'Udc in questo rush finale di campagna elettorale significherebbe, soprattutto nei Cantoni di confine, perdere terreno e consensi.